TAVOLA CCLX. CCLXI. E CCLXII.

MONACO GRECO IN ABITO ORDINARIO, MONACO GRECO COLL' ABITO DA NOVIZIO, MONACO GRECO COLL' ABITO GRANDE, O ANGELICO

Nella chiesa greca fu tenuta sempre in altissima stima la monastica vita. I monaci greci riconoscono tutti per loro padre e fondatore s. Basilio, e la sola regola di quel santo dottore si vantano di seguire. Dividonsi essi in novizi, professi ordinarii, e più perfetti: si suddividono anche in cenobiti, anacoreti, e rinchiusi. Questi scelsero di abitare entro caverne poste sulle sommità de' monti, vivendo di limosine, mangiando una sola volta al giorno, e tratto tratto ricevendo visita dai sacerdoti da quali ricevevono la ss. eucaristia. Gli anacoreti, appartati dall' umano consorzio, abitano negli eremi presso a' monisteri, ove coltivano il loro orticello. Non escono che ne' dì festivi, per andare al vicino monistero a comunicarsi e assistere agli uffizi divini; il resto della settimana attendono alle orazioni e al lavoro. I cenobiti dimorano ne' claustri, intenti al servizio divino, e alla recita del loro particolare uffizio, che è lunghissimo, alcun tempo alternando in esercizi di corpo, e a cibarsi. Quattro quaresime rigidissime osservano, oltre parecchi altri digiuni delle festività solenni.

Allorchè alcuno si presenta per abbracciare la vita monastica, dopo alcune prove, viene accettato, e condotto in chiesa, al cospetto del superiore; rinunzia al mondo e a tuttociò che ad esso appartiene; promette di perseverare a vivere

V. VI. T. CCLX.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. Monsta inc.

Monaco Greco in abito ordinario

V. VI. T. CCLXI.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Moneta inc.

Monaco Greco in abito da Novizio

V. VI. T. CCLXII.

N. Cenzoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Moneta inc.

Monaco Greco coll'abito grande ed angelico

nel m
ai sup
tagliat
l' abit
un be
per l
de' pr
lenni
nera,
mante
che gi
cocolla
sopra a
due sol
ricadano
Que
nel dare *I*
chiamato.
giungono p
tare; mentr
e co' piedi
Fatte poi l
pelli, e ver
che si com
si attacca al
golli, per e
amable sono
sione di Ge
Iconogr. Tom

nel monistero attendendo agli esercizi impostigli, di obbedire ai superiori, e di viver casto. Quindi al postulante vengono tagliati i capelli a forma di croce; poscia gli si pone indosso l' abito di novizio: questo consiste in una tonica nera, e in un berrettino postogli in capo. Quest' abito porta il novizio per lo spazio di tre anni; i quali scorsi, gli viene dato l' abito de' professi, detto il piccolo abito, e ciò si compie con solenni ceremonie. L' abito suddetto si compone d' ampia tonica nera, stretta ai fianchi da una cintura, con sopravi un largo mantello, e di più gli si copre la testa con un berrettino, che giunge fino alle orecchie. Hanno inoltre i professi una cocolla, ch' è una specie di velo, la quale pongono per di sopra al berrettino, gittandola dietro la schiena, lasciando che due soli lembi, larghi circa quattro dita, pendendo dinnanzi, ricadano per di sopra alle spalle.

Questa poi è la ceremonia che fu stabilito si praticasse nel dare l' abito grande, ossia angelico, conforme viene pure chiamato. Mentre vien cantato l' ufficio divino, al quale si aggiungono parecchi inni, pongonsi gli abiti nel mezzo dell' altare; mentre quello che gli ha da ricevere si sta senza cocolla e co' piedi nudi, e ciò per fino a tanto che dura la messa. Fatte poi le consuete domande, si tagliano al candidato i capelli, e vengongli dati gli abiti, ai quali si aggiunge l' *anable*, che si compone d' un pezzo di panno largo un palmo, che si attacca alle spalle con alcuni cordoncini uniti ai quattro angoli, per entro ai quali si fanno passar le braccia. In esso *anable* sono impresse la croce e gli altri strumenti della passione di Gesù, aventi nel centro una gran croce attorno a cui

sonovene altre quattro di minor dimenzione con più le lettere JC. XC. NC. significanti *Jesus Christus vincit*, di ordinario quest' *anable* viene portato sotto la tonica, e per lo più ad esso attaccano una croce di legno, che pende loro dinnanzi. Si vuol dire, che la cocolla portata da quelli i quali indossano il grand' abito è differente; giacchè viene a coprir le spalle non meno per davanti che per di dietro, avendo un cappuccio aguzzo, e cinque croci fatte di nastro di lana, cucite, una sulla fronte, una sul petto, una di dietro e due sulle spalle. Per otto dì si rimane in chiesa quegli che quest' abito ha vestito, potendo entrare nel santuario, quantunque non abbia gli ordini sacri: nell' ottavo giorno viene spogliato della detta cocolla e degli altri abiti, che servir potrebbergli d' impedimento al lavoro. Tanto poi coloro che indossano il piccolo abito, quanto quelli che vestono il grande, o angelico, si lasciano crescere i capelli.

Le ceremonie da noi accennate, dice l' Helyot, si osservavano anticamente con iscrupolosa esattezza; può essere che esse siano tuttora in uso in alcuni monisteri ben regolati. Aggiunge poi l' autore stesso che nella più parte i detti monisteri essendo abitati da eretici e scismatici, sono quasi per nulla disciplinati. Talchè, prosegue a dire il detto scrittore, pochi monaci si veggono con indosso il piccolo o il grande abito; a quelli che d' ordinario s' incontrano in levante hanno una veste di color bigio scuro, scendente fino alla noce del piede, detta *doliman*. Esso *doliman* è fermato da una cintura di tela scura, che con più giri si avvolge attorno alla vita: su di esso poi portano un' altra tonica colle maniche mezzanamente larghe. Sotto tali abiti portano una camicia di tela

colle maniche aperte e scendenti fino all' appiccatura della mano: nell' estate usano portare delle braghe di tela, e nel verno di panno, che in larghe pieghe giungono fino alla noce del piede. Attaccate a queste braghe portano le calze di marocchino violetto, e calzansi con un paio di pantofole a punta, conforme usano i levantini. Non portano nè la cocolla nè il velo, delle quali cose abbiamo superiormente discorso.

Tutti i religiosi lavorano pel monistero, per tutto lo spazio di tempo che vi dimorano: sonovi di quelli che han cura delle frutta, altri de' grani, chi degli armenti; e in generale di tutto ciò che appartiene al convento. In tali usi molto si servono de' novizi, i quali durante il loro noviziato vengono più occupati nell' esercizio della campagna, che in quello dello spirituale ritiramento. La necessità in cui sono tali monaci di attendere da per se stessi alla coltivazione delle terre, li costringe ad accogliere nell' ordine gran copia di fratelli laici: nè v' è quasi monastero in cui questi non siano pari in numero a quelli di coro.

A tutti questi religiosi soprastanno alcuni visitatori ovvero esarchi. Costoro non vanno a visitare i conventi che sono loro soggetti, se non per riscquotere quella somma che il patriarca da essi dimanda. Gli egumeni poi, o superiori de' monisteri godono di moltissima stima presso i religiosi, in ispecie ne' grandi conventi, giacchè ne' piccoli la cosa cammina in altra guisa. Dopochè il superiore sia stato eletto, deve di necessità essere raffermato dal vescovo; e ciò si eseguisce con una particolare ceremonia sacra.

L' Helyot termina di parlare di questi monaci narrando una ceremonia che si usa nel dar sepoltura a quelli di loro

che muojono: noi la riporteremo, nella speranza di far cosa grata a chi brama d' esser versato in sì fatto genere di erudizioni. Egli dunque racconta, che quando muore un monaco greco, devesi lavare il cadavere di lui; ma non essendo lecito vederlo nudo, colui che a quest' opera viene destinato, inzuppa una spugna nell' acqua tiepida, e poscia premendola, fa caderne l' acqua in forma di croce sulla fronte, sul petto, sulle mani, sui piedi e sulle ginocchia del morto. Quindi lo spoglia de' vecchi suoi abiti, e lo riveste di quelli suoi propri; e se mai fosse uno de' monaci che indossano l' abito grande o angelico, gli pone la cocolla, e gli fa scendere il suo berrettino fino alla barba, affinchè il volto del cadavere rimanga coperto. Gli mette anche l' *anable*, il mantello, la cintura, e un paio di sandali nuovi: poscia distende in terra una coperta di lana, in cui viene ravvolto il morto corpo, legando la detta coperta con un cordone di lana in tre luoghi a foggia di croce, cioè sulla testa, sul petto e sulle ginocchia; il rimanente del cordone, serve a legargli li piedi. Finite che siano le preci, le quali sono lunghissime, si porta il cadavere alla sepoltura: prima di giungervi si fermano tre volte, e ciascuna volta recitano nuove preci sopra di esso. Ciò fatto lo gittano nella fossa, lo coprono di terra, e sopravi spargono dell' olio della lampada.

Vedi intorno ai monaci greci, quanto assai più distesamente ne dicono, *Jacob Goart* Eucologium, sive rituale graecorum; *Grelot*, Relazion de Costantinople; *La Croix*, Turquie chrestienne; *D. Apollinare d' Agresta*; Vita di s. Basilio, parte V. Si possono consultare ancora, per quello spetta in ispecie i loro monisteri, oltre il citato *Helyot*, *Bernardus de Montfaucon*, Paleographia graeca; *Davity*, Description de l' Asia

N. Ponsoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Moneta inc.

Monaco Mingherliano

et de
Boucl

alla c
bracc
ligiosi
no la

e in p
diversa
eretici
no il pat
Mingrelia.
fu dato di
barba e si
tali altri p
Il loro abi
nocchio ,
indossano
de degli a
ginocchia.
bufolo , fe

Pochi
di tali relig
Iconogr. Tom

et de l' Europe; *Eugen Roger*, Vojage de Terre sanite *Capin*, Bouclier de l' Europa, ed altri.

TAVOLA CCLXIII.

MONACO MINGRELIANO

I melchiti (cioè que' siriani, copti o egiziani spettanti alla chiesa orientale, che non essendo veri greci, pure abbracciarono opinioni comuni a questi) hanno tra loro dei religiosi e delle religiose, che, quantunque scismatici, seguono la regola di s. Basilio.

I georgiani, che in parte seguono la setta degli armeni e in parte quella de' greci, hanno una religione non punto diversa da quella de' Mingreliani: gli uni e gli altri sono eretici ignorantissimi. Anticamente questi popoli riconoscevano il patriarca di Antiochia, e avevano dodici vescovati nella Mingrelia. Tra questi sono pure de' monaci, a' quali il nome fu dato di *Beres*. Essi vestono come i secolari; hanno poca barba e si radano la sommità della testa a forma di corona; tali altri però lasciano crescere quella del pari che i capelli. Il loro abito consiste in una camicia che giunge sino al ginocchio, sopra cui usano di portare delle brache: di sopra indossano una veste cortissima, molto somiglievole alla clamide degli antichi greci, la quale non discende più giù delle ginocchia. Cuoprono i piedi con una suola di pelle cruda di bufolo, fermandola con una correggia di simil pelle.

Pochissime cerimonie si costumarono nell' accettazione di tali religiosi; giacchè dalla loro vocazione hanno tutto l'ob-